

## possono due regine abitare lo stesso castello?

musica e poesia: odi et amo

di Maria Russo

“le parole si muovono, la musica si muove  
solo nel tempo; ma ciò che soltanto vive  
può soltanto morire. Le parole, dopo il discorso, giungono  
al silenzio. Solo per mezzo della forma, della trama  
possono parole e musica raggiungere  
la quiete...”

*Thomas Stearns Eliot in Quartetti*

Può succedere, percorrendo gli anonimi luoghi di una giornata qualunque, di ascoltare o prendere parte a discussioni che solitamente si svolgono in spazi lontani dalla realtà, nel chiuso delle stanze della cultura e tra interlocutori scelti o “prescelti”.

Eppure sul rapporto tra musica e poesia si può interrogare chiunque!

Che differenza c'è tra scrivere una poesia e scrivere una canzone?

Ecco la domanda a cui rispondere dopo un singolare incontro...

La differenza principale sta ovviamente nella melodia. In una poesia hai la lingua, il ritmo e le rime, così come in una canzone. Ma la poesia, a volte, si realizza nella lettura. Le parole sono lì, sulla pagina, e non hanno bisogno di staccarsi da quella pagina, di essere pronunciate.

Suono e parola hanno in comune il fascino e la potenza di espressione di qualcosa che non deve necessariamente essere presente nell'immediatezza. Ma che al tempo stesso è domabile, quasi controllabile, proprio mediante l'espressione e il canto, quindi tramite la parola e le figure retoriche, il verso e il suono.

Oltre che in Omero o negli aedi o nel teatro greco, l'accompagnamento musicale della poesia risulta fondamentale in altre epoche ed in altre occasioni, come nella poesia provenzale e trobadorica in età medievale, o in altre forme di poesia popolare, come quella dei giullari.

Ma già i padri della letteratura italiana, Dante e Petrarca, operano un vero “divorzio” tra musica e poesia, introducendo il concetto di poesia “pura” che tende ad esaltare quest'ultima nella sua autonomia.

La poesia utilizza così solo la parola scritta che lasciata vibrare, lasciata fluttuare nel divenire dell'ispirazione del poeta produce una musicalità insita e sotterranea.

Il poeta gioca coi versi, producendo armonie che esaltano il fluire naturale della poesia che imita gli equilibri e le leggi della natura o entra nelle dinamiche psicologiche della mente, interpreta i disagi della condizione umana, l'insoddisfazione delle coscienze obbligate a vivere in società corrotte e decadenti, i dissidi spirituali, attraverso una continua frattura del ritmo metrico e sintattico. Le fratture del verso, talvolta, si stringono intimamente alla ripresa creando un affascinante equilibrio tra spinte opposte, dove il bene e il male entrano misticamente in contatto, talvolta conciliandosi, per poi frantumarsi insieme al verso. Il perpetuo scindersi in entità che si specchiano l'una nell'altra della poesia provoca effetti di dissoluzione della realtà.

La poesia da sola, con la sola forza della parola crea una vasta gamma di effetti, svela ed esalta tutte le capacità foniche e visive del linguaggio, a cui attribuisce echi che si propagano in molteplici direzioni. Le parole si avvolgono suadenti e musicali attorno alle figure, a tutto ciò che si manifesta o si nasconde ai sensi.

Questa magica capacità di comunicare della poesia è destinata a un solo interlocutore alla volta.

La poesia è in realtà una compagna che cerca un amore esclusivo con dieci, cento, mille amanti donandosi a ognuno in dieci, cento, mille momenti diversi.

L'incontro...

Ore 8,05 di un giorno con nuvole pesanti pronte a partorire...è appena cominciato il suo viaggio in treno per quella sorta di pellegrinaggio che si è imposto, un pellegrinaggio laico, perfino irriverente, artistico. Da Acerra a Napoli e poi da lì a Bologna e Genova: queste le tappe fondamentali della sua ricerca. Ha un'idea, una teoria, una sensazione che gli prende lo stomaco, parole e note ripetute e risentite che creano uno stato di stordimento, di deformazione sensoriale, un'allucinazione, a tratti fredda, per la quale anche il freno del treno prende a melodiare i discorsi fatui dei pendolari di una qualsiasi giornata infrasettimanale. Eppure lui ha uno scopo, in un certo senso una missione da compiere, senza clamore, per se stesso e non per il mondo, per le sue orecchie e le sue labbra, per i suoi occhi e le sue dita che con uno spasimo involontario continuano a pizzicare corde inesistenti nel ricercare l'ultima traccia, l'estrema conferma...

...ore 9,25. Dovrà aspettare quasi un'ora prima di prendere il treno che lo proietterà nel cuore della sua ricerca: niente di più, niente di meno che un diretto, un bruco lento pronto a rosicchiare chilometri con sonnolenta inconsapevolezza del fatto che, nel suo ventre, si sta svolgendo un'alchimia estetica. Cerca con lo sguardo una distrazione all'ansia incomprensibile che inizia a prendergli le gambe e...gli si materializza. Maria. Ci conosciamo, ci conosciamo abbastanza, mi offre un caffè. Tanto gli ho già detto che non ho molta voglia di seguire i corsi di stamattina e all'improvviso pensa che possa essere io la sua ultima conferma. Mi parlerà della sua idea, della ricerca, della teoria e dello stomaco. Ha circa un'ora, non è tanto, ma ci prova...

*"...sto partendo per andare nelle città che hanno ispirato i miei poeti preferiti, o meglio alcuni di essi, per assaporarne le sensazioni, attraversarne gli odori, magari soffermarmi non volendo, dove i loro sguardi involontari si sono già soffermati...arrossisce quasi, ma lo dice: non sto parlando di Dante, Petrarca, Leopardi, Montale o Ungaretti, parlo di quelli che chiamiamo i cantautori...legge lo sconcerto di una persona curiosa e appassionata e continua...*

*Siamo abituati a considerare la poesia come una delle massime espressioni dell'arte, ed è così senza dubbio. Poi c'è la musica, anch'essa arte sublime. Ma fermiamoci alla poesia per ora. Rime bacciate, rime alternate, rime sciolte, e su tutto la metrica. E poi le parole e i significati, le immagini evocate, le metafore, le allitterazioni, assonanze e consonanze. Cosa fa di uno scritto una poesia? Tutto questo e "qualcosa" in più; anche solo una parte di questo ma sempre quel "qualcosa" in più. La poesia è poesia, ti piace di più o di meno ma se la trovi sei certo che lo è, per un attimo ti si sospendono le facoltà mentali; entri, per un attimo, in uno stato di indefinitezza, quasi di incoscienza. È quell'attimo, quando si presenta, che ti fa comprendere. È l'aver vissuto quell'attimo e il superarlo che ti dà la certezza che hai letto una poesia; letta, perché la sua definizione avviene nel silenzio; mentre la comprensione, se ce n'è bisogno, può arrivare dalla lettura ad alta voce. È quindi una questione di un attimo, una pausa nel tempo, un frangente che se riproposto darebbe l'infinito, il senza spazio e il senza tempo. In effetti, una poesia oltre ad utilizzare belle parole, un significato, una sua musicalità intrinseca, combina tutto questo e per un attimo ti sintonizza altrove. Nell'infinito? Nell'essere primordiale di ciascun essente? Con l'ARTE? Con la NATURA? Sì, forse, è probabile, ma anche parziale, incerto...insomma, ognuno, nell'attimo in cui la legge e se ne rende conto, sa perché quello che ha letto è una poesia. Magari non riesce a spiegarlo ma lo sa!*

*...Ritorno alla mia ricerca...poesia da un lato e musica dall'altro. La musica forse è qualcosa di ancora più irrazionale, che fa accapponare la pelle anche se non stai pensandola. Si è detto spesso che ha una logica matematica, o meglio, è matematica, è riproduzione di numeri, puri, infiniti. È una vibrazione, di corde, metalliche, vocali e invisibili, quelle che collegano il cervello a la mente, e questa al cuore, e da questo ai sensi per poi giungere alle viscere, alla pelle e perfino ai peli che la ricoprono...*

*...poesia e musica...tra queste due arti, ed è mia opinione, "su" queste due arti, si inserisce qualcosa, quella che banalmente chiamiamo canzone.*

*Attenzione: non la canzone, ma una canzone. Non una nuova categoria artistica, ma un risultato che si può ottenere oppure no. Un'espressione sempre precaria di arte, vulnerabile perché indefinibile, incerta perché ha bisogno di equilibrare poesia e musica, farraginoso perché si definisce non in "silenzio" come la poesia, non nel "non silenzio" della musica, ma fra "silenzio" e "non silenzio", in un "silenzio" spezzato o in un "non silenzio" che ti permette di non perdere il "silenzio". Una canzone, per ora la chiamo così, mette assieme la poesia e la musica, le trasfigura, le rende complici, amanti, dipendenti ma autonome. Ha le parole con le regole e le caratteristiche delle parole della poesia; ha le note con i numeri e le caratteristiche della musica.*

*Ecco: la mia ricerca è questa: una canzone, in teoria, è più di una poesia.*

*Si badi bene: una canzone non ha la musica perché le sue sono parole insicure che hanno bisogno di un supporto, ma è una poesia, con in più della musica che, a sua volta, arricchisce ulteriormente, in un vortice nel quale dove finisce la parola inizia la nota e dove c'è la nota si innesta la parola. Un evento circolare, un estasi dell'arte, l'orgasmo fra la poesia e la musica, due amanti che si amano e si fondono nella procreazione di un essere che è loro due ma di più, è qualcosa di altro ma mette assieme. Il rosso e il giallo che danno l'arancione come fusione ma anche come nuovo colore...*

*Non tutti quelli che fanno canzoni ci riescono; quasi mai; fra gli italiani forse solo un paio e non sempre, non in ogni canzone: a volte prevale troppo la parola e quindi la poesia, altre troppo le note e quindi la musica e poi spesso anche i migliori si fanno fregare dal ritornello che è quasi sempre una semplificazione della loro musica e della loro poesia e fissano troppo l'attenzione del fruitore, così come l'attenzione del fruitore è allentata dalle note finali della canzone...è difficile, ma in teoria è possibile. Ascolta delle canzoni. Poi prova a leggere il testo, senza musica: alcune sono poesie. Poi ascolta le loro note senza parole, alcune sono musiche che prendono l'anima. Infine, riascolta la canzone e per un attimo, quel famoso attimo di prima, il tempo si fermerà, entrerai in contatto con una nuova forma d'arte...*

*Ovviamente se prendo un treno, e per giunta uno dei più lenti, per andare in una sorta di pellegrinaggio estetico, è perché credo che ci sia chi, in concreto, sia riuscito a fare una o più canzoni che sono insieme poesia e musica e quel "qualcosa" in più...*

*Vado a Bologna per Guccini e a Genova per De Andrè..."*

...il suo treno sta per partire. Pur avendo ore a disposizione sarebbe impossibile esaurire un discorso sull'arte e le sue figlie. Saluta Maria pensierosa e incomincia la sua ricerca ammirata nelle terre dei suoi vati. Nella sua testa e a filo sulle sue labbra passano i versi.

Il rapporto fra poesia e musica, o se si vuole tra musica e poesia, è un rapporto d'amore fortemente discutibile che tende non a coincidere ma a scontrarsi. Eppure, sempre in dinamica contraddizione, è loro destino tendere a cercarsi, ritrovarsi, colloquiare, stridere, confondersi.

*"Credo di aver provato l'amore almeno una volta,  
con una donna travolta da correnti di fiume,  
bianca e moribonda come una prima comunione,  
libera e buia come i miei occhi tra le dita,  
feroce e dolorosa come la rabbia dell'inferno".*

*C. Lolli, Donna di fiume*

*"Anche la luce sembra morire  
nell'ombra incerta di un divenire  
dove anche l'alba diventa sera  
e i volti sembrano teschi di cera".*

*F. De Andrè, Inverno.*

*"Ma dove te ne andrai? Ma dove sei già andata?  
ti dono, se vorrai, questa noia già usata  
tienila in mia memoria ma non è un capitale,  
ti accorgerai da sola, nemmeno dopo tanto,  
che la noia, di un altro, non vale.  
D'altra parte lo vedi scrivo ancora canzoni  
e pago la mia casa, pago le mie illusioni  
fingo d'aver capito che vivere è incontrarsi  
aver sonno, appetito, far dei figli, mangiare,  
bere, leggere, amare... grattarsi".*

*F. Guccini, Canzone quasi d'amore.*

